

MAYER SALOMONE

Sequestri e Decreti

21/10/1943

da F. GIANNANTONI *Fascismo, guerra e società R.S.I.*
Varese 1943-45. Ed. Alfeli 1984

di Varese: con essa informa che «il 21 ottobre u.s., in seguito a precettazione ordinata dalle autorità militari germaniche, è stato provveduto, da parte di questo Comando all'inventario dei mobili e dei materiali vari esistenti nelle ville sottosegnate di proprietà di ebrei [...]»⁶⁹. Le ville degli eredi Cohen, dell'ingegner Salomone Mayer, delle signore Maria Anna Vita Donati e Tilde Vita Mayer in territorio di Abbiate Guazzone «ad inventario ultimato e per disposizione delle predette autorità militari germaniche [...] furono affidate all'Aeronautica Italiana che ha occupato i locali [...]. La presa di possesso è stata effettuata dal capitano signor Finocchiaro Giovanni dell'Aeroporto di Venegono [...]»⁷⁰. Altre ville di proprietà ebraica sono «razziate» nello stesso periodo dai paracadutisti del «Raggruppamento Arditi» di Tradate che utilizzano mandati di requisizione firmati ad ogni richiesta dai loro comandi. Gli assalti sono «a mano armata», in gran parte senza che nessuno possa opporre resistenza o possa vantare i propri diritti: i proprietari, come nel caso dell'ingegner Odoardo Fano, sono lontani⁷¹; altri sono già stati arrestati e trasferiti in Germania. Il ragioniere Anania Lomazzi è il funzionario della Cassa di Risparmio di Tradate «incaricato della sequestratela dei beni dei sudditi ebraici». Interrogato dal maresciallo di Malnate della Gnr il 30 aprile 1944, circa le operazioni dei paracadutisti di Tradate in seguito ad alcune proteste al Comando della Gnr di Varese risponde, offrendo una testimonianza dettagliata di quanto era accaduto: «allorché comparvero in Tradate i primi elementi del costituendo "Raggruppamento Arditi Paracadutisti" ho notato che [...] si son dati un gran daffare per visitare le abitazioni degli ebrei dimoranti nel Comune da dove asportavano quanto poteva occorrere per allestire gli alloggi degli ufficiali e dei sottufficiali [...]. Le dimore ebraiche, visitate dai "cosidetti" incaricati di sorvegliare che la "roba" non venisse sottratta da parte della popolazione, sono le seguenti: villa vedova Sternfeld, casa Oscar Sternfeld, villa Pirani Adolfo (non ancora sottoposta a sequestro), villa comm. Mayer e dipendenze, villa dottor Astorre Mayer con annessa azienda agricola in Abbiate e casa in Castelnuovo Bozzente, villa Vita Donati, villa Coen, villa Truffini abitata dalla famiglia Edgardo Levy di Torino. Dalle predette case furono asportate in quantità notevole ogni sorta di merce, degli indumenti personali, biancheria, stoviglie, porcellane, quadri, tappeti, pellicce, biciclette, argenteria, mobili, materassi, coperte, bottiglie di finissimi liquori, lattine di olio (che risultarono vendute a 400 lire il fiasco) e tutto quanto vi poteva essere di generi commestibili, oltre a materiale che trovavasi rinchiuso in casse e bauli [...]. Sta di fatto che gli indiziati disponevano d'autovetture per lo svolgimento delle loro "mansioni" e per trasportare altrove il materiale, oltre alle numerose partenze in treno di militari con valige [...]»⁷².

GIANNANTONI Franco
FASCISMO, QUERELA R.S. 1 SA 1943/65
Ed. Augusti 1987

X. Gli ebrei

mai si riesca ad individuare il responsabile. Spesso, ma questo nessuno vuole dirlo né denunciarlo, sono i tedeschi che entrano nei locali affittati dal capo della Provincia, scelgono quello che preferiscono e se ne vanno, senza chiedere alcun permesso⁹³.

La caccia ai beni ebraici da parte delle autorità repubblicane di Varese continua senza soste. L'invito rivolto ai podestà dalla Prefettura è di mantenere sempre vigile il controllo. Il governo ha bisogno di denaro per far sopravvivere la propria economia e per pagare ogni mese il «contributo di guerra» ai tedeschi, una cifra elevatissima, vicina ai 17 miliardi di lire⁹⁴.

Fra il 3 gennaio ed il 16 maggio 1944, periodo dopo il quale l'attività della Prefettura di Varese si esaurisce, i decreti di sequestro e di confisca sono 48⁹⁵. Gennaio è il mese più pesante con ben 33 decreti.

Il 3 gennaio il provvedimento firmato dal capo della Provincia di Varese riguarda Paola Cavalieri Carpi di Varese; il 5 le famiglie Jarack e Fiorentino di Porto Ceresio; il 7 Emma De Angelis e Giuseppe Basevi di Busto Arsizio, Palmira Segré ed Edoardo Sacerdote di Porto Ceresio; l'8 Guido Montel di S. Ambrogio di Varese e la famiglia di Emilia ed Umberto Vitale di Porto Ceresio; il 10 Ettore Segré di Varese; l'11 Matilde Vita di Tradate, Aldo Servi di Gallarate, Salomone ed Astorre Mayer di Abbiate Guazzone, Emma De Angelis Basevi di Varese, Giulio Jung di Varese; il 12 Astorre, Salomone e Guglielmo Mayer di Cairate-Lonate Ceppino; il 13 Luciana e Roberto Sacerdoti di Busto Arsizio, Louis Weil di Porto Ceresio, Elena Ghiron, Gianna ed Oscar Sternfeld di Tradate, Carlo Schapira di Varese; il 14 Pardo Roques Nissim di Luino; il 15 Ida Vitali, Alessandro, Gianfranco, Roberto, Giorgio Moscato di Gavi; il 17 Wanda Levi di S. Ambrogio di Varese; il 18 Leo Hirsch di Arcisate; il 19 Livio e Graziano Levi di S. Ambrogio di Varese, il 21 Riccardo Luzzati di Varese (la cui villa di via Sanvito Silvestro n. 20 è sede del Comando militare germanico), Alhadeff Acher di Porto Ceresio, Amelia, Violetta, Matilde, Samuele, Roberto, Marisa Alhadeff e Gianni Menaschi di Porto Ceresio, Alfredo Ascoli di Taino, Rosanna e Giorgio Scazzocho di Varese, Cadum Cohen di Velate, Elena ed Ernesto Treves di Venegono; il 31 Anna Vita Donati di Abbiate Guazzone, Giulio Levi di Viggù e Giacomo Perugia di Saltrio.

Il 4 febbraio il decreto di sequestro dei beni colpisce Gino Hassan di Gallarate nelle cui proprietà si erano sistemati il Comando tedesco ed il fascio della città; il 7 Lia ed Elio Nissim di Busto Arsizio e Pia Ascoli di Cassano Magnago; l'8 Ernesto Kelemen di Velate di Varese, la famiglia dell'ingegner Ugo Russi di Varese, Margherita

Torre di Vergiate; il 17 Luisa, Franco e Giuseppe Jona di Milano; il 21 Maurizio Dentes di Milano residente a Varese e Gianna Coen Schapira di Varese; il 23 Ennio Segré di Milano; il 26 Leone Scazzocho di Varese.

Marzo vede diminuire in modo sensibile i sequestri: sono soltanto tre. Il 23 marzo sono sequestrati i beni di Arnaldo Bises di Busto Arsizio; il 24 di Rosa Fischer di Varese; il 25 di Samuele, Enrico, Alberta e Giorgio Friedmann di Saronno.

Il 16 maggio infine la «Gazzetta Ufficiale d'Italia» registra l'ultimo decreto del capo della Provincia Mario Bassi contro i beni dell'ebreo Flavio Sonnino di Saronno⁹⁶.

In tre casi, quello di Arnaldo Bises, Rosa Fischer e della famiglia Friedmann, il capo della Provincia di Varese emette decreti di confisca dei beni a favore dello Stato: nel primo caso è confiscato un libretto di risparmio al portatore della Banca Commerciale Italiana, succursale di Busto Arsizio, con un capitale di 3.088 lire⁹⁷; nel secondo 8.174 lire in biglietti di taglio diverso⁹⁸; nel terzo un conto corrente del Credito Italiano, succursale di Varese, di 16 lire ed alcune proprietà⁹⁹.

Come per gli ultimi mesi del 1943 anche per i decreti di sequestro, emessi fra il gennaio ed il maggio 1944, prevalgono quelli diretti contro beni immobiliari, terreni, oggetti come automobili, barche, biciclette.

L'esempio certamente più clamoroso per la consistenza patrimoniale è rappresentato dal decreto del 12 gennaio 1944 che dispone il sequestro delle aziende cartarie dei Mayer in Valle Olona. Sulla base di una denuncia presentata il 20 dicembre 1943 alle autorità repubblicane dal ragioniere Riccardo Marinoni, procuratore legale delle s.a.s. Vita Mayer, il capo della Provincia di Varese provvede ad emettere il decreto contro la società, il cui capitale sociale è di 9 milioni. Il provvedimento «è esteso a tutto il fabbricato, magazzini per l'industria, alle scorte e giacenze in esso esistenti, ai terreni e stabili per abitazione dei funzionari ed in Lonate Ceppino, Cairate, Castelseprio; è esteso altresì a tutto il capitale sociale investito nella società dei soci predetti di razza ebraica e dai correntisti non soci ma di razza ebraica»¹⁰⁰.

MAYER Salomone
astorre
Carnera vita Mayer
sequestro beni ebraici
12. 1. 1944